

battaglie sociali



Il periodico delle Acli bresciane
n° 3 autunno 2023 | Anno 64° - n° 524



**SE
VI SEMBRAN TROPPI
9 EURO**

SALARIO MINIMO: NON DOBBIAMO DARE I NUMERI,
MA TROVARE RISPOSTE SERIE A UN TEMA COMPLESSO.
PROPOSTE PER LA GRANDE RE-DISTRIBUZIONE

DIARIO DELLA PRIGIONIA

Lino Monchieri

Morcelliana-Scholé

Nei quaderni appuntati di nascosto nel lager in cui era internato la lezione dei fatti tragici della storia di un ventenne verrà posta alla base di una vera e propria "pedagogia della pace", che innerverà la sua esistenza di uomo di scuola

Il *Diario della prigionia: 1943-1945* di Lino Monchieri, "gioiello della letteratura memorialistica sulla deportazione degli italiani", nella definizione dello storico Vittorio Emanuele Giuntella, costituisce una delle principali testimonianze sulle drammatiche vicende degli Imi, i soldati italiani che dopo l'8 settembre 1943 rifiutarono di aderire alla Repubblica di Salò e furono internati nei lager tedeschi. L'autore - insegnante, dirigente scolastico, autore di libri di testo e di narrativa - fu uno degli esponenti di spicco del panorama culturale bresciano nel dopoguerra, nonché protagonista dell'antifascismo di stampo cattolico in città. Catturato dopo l'8 settembre dai tedeschi a Padova (dove era stato reclutato come allievo ufficiale all'aeroporto militare), venne internato in Germania: qui, a seguito del suo rifiuto di aderire alla Repubblica Sociale Italiana (Rsi), rimase prigioniero fino al 1945.

Le durissime condizioni di vita nel lager non gli impedirono, in segreto, di tenere un dettagliato diario. Queste memorie manoscritte, contenute in 18 quaderni oggi depositati presso l'Imperial War Museum di Londra, costituirono il punto di partenza per la stampa, nel 1969, della prima edizione del *Diario*, apparsa sul settimanale diocesano "La Voce del popolo". L'editrice Morcelliana-Scholé ha dato alle stampe recentemente una nuova edizione critica, a cura di **Livia Cadei** e **Daria Gabusi**. È significativo che il volume sia stato affidato a una pedagoga e a una storica dell'educazione: la nuova edizione, infatti, intende mettere in luce il ruolo di educatore che Lino ebbe nel lager, rispetto alle precedenti che rendevano conto, in particolare, del contesto storico in cui era maturata la stesura del testo.

Al momento della deportazione Monchieri, cresciuto nel gruppo di giovani che frequentavano i padri filippini dell'oratorio della Pace, era uno studente universitario che aveva all'attivo una collaborazione con la casa editrice La Scuola (fondamentale fu in tal senso il ruolo di Vittorino Chizzolini) e una significativa esperienza di insegnamento alle scuole elementari. L'ampio saggio introduttivo curato a quattro mani da Livia Cadei e Daria Gabusi mette molto bene in evidenza la vocazione educativa del maestro, che "tra le squallide baracche del lager (...) spiega, conforta, redarguisce, insegna ma anche apprende la lezione dei fatti tragici ponendola alla base di una vera e propria "pedagogia della pace" che - una volta liberato - innerverà la sua esistenza di uomo di scuola, di collaboratore editoriale e di scrittore novecentesco, impegnato a trasmettere il patrimonio valoriale difeso e riconquistato durante la guerra, la Resistenza, la deportazione e l'internamento contribuendo così, attraverso l'educazione alla pace e all'antifascismo, alla ricostruzione etico-civile dell'Italia e dell'Europa" (pag. 54).

In appendice viene opportunamente aggiunto un altro scritto di Mon-

di Pierangelo Goffi



Lino Monchieri

Diario della prigionia (1943-1945)

a cura di Livia Cadei e Daria Gabusi

Scholé



Lino Monchieri, *Diario della prigionia*,
Morcelliana-Scholé 2023, pp. 368, euro 27,00

chieri, la "Convenzione di Ginevra e la realtà dei campi di prigionia", nel quale rilegge punto per punto il testo della "Convenzione" per mostrare lo scarto tra quelle dichiarazioni e ciò che era toccato agli internati militari. Una lettura sempre attuale quella del *Diario* di Monchieri, e quanto mai felice la scelta di Morcelliana-Scholé di riproporre al pubblico un testo che, è bene ricordarlo, fu scritto da un ragazzo poco più che ventenne ed è, ancora oggi, in grado di toccare i nostri cuori e le nostre coscienze.